



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**



25 gennaio
Santa Famiglia
di Gesù, Maria e
Giuseppe

Introduzione
alle letture

Preghiera – intorno a Simeone

Tutti noi siamo un po' come Simeone, o almeno cerchiamo di esserlo.

Uomini giusti...abitati dallo Spirito Santo...

Quello Spirito che ci fa leggere la tua presenza nella nostra vita.

**Simeone ti ha atteso tutta una vita perché ha creduto nella Parola,
letta e compresa con l'aiuto dello Spirito del Signore.**

**E quando finalmente ti incontra, nelle vesti di un bambino,
in quel verbo che si è fatto carne, sente che la sua vita è stravolta.**

**Toccherà proprio a Simeone, con il suo corpo fragile e affaticato dal tempo,
sollevarti ed abbracciarti con un tenero gesto d'amore, come fa una mamma.**

**Come ti eleverà la croce del calvario,
emblema di un amore estremo ed unico di Dio per l'umanità.**

Come siamo chiamati a fare noi: accogliere, abbracciare, innalzare te, o Gesù.

**Simeone ci invita a porre sempre la nostra fiducia nella tua Parola o Dio,
soprattutto nei momenti di difficoltà, dove sembrano venire meno le speranze.**

Amen

Introduzione

Mentre nel rito romano questa festa ricorre nella prima domenica dopo Natale, in quello ambrosiano ricorre nell'ultima domenica di gennaio, quasi ad ulteriore prolungamento delle feste natalizie che trovano il definitivo compimento il 2 febbraio con la festa della presentazione di Gesù al tempio – la cui narrazione comprende il brano di vangelo che ascolteremo.

La lettura del brano del libro del Siracide riprende il quarto comandamento e lo innesta nella gratitudine riconoscente verso coloro che ci hanno messo al mondo, aprendo l'ascoltatore ad una risposta etica secondo i dettami della Legge.

Anche il brano della lettera ai Colossesi rilancia ringraziamento a Dio e risposta etica, ma la riferisce alla carità di cui Cristo è principio di unità e quindi di concordia e pace.

Per questa unità, pace e concordia («consolazione di Israele») il vecchio Simeone si congeda dall'umana attesa «di un mondo migliore», perché in esse vede finalmente l'inizio della salvezza, e accogliendo il bambino tra le sue braccia sottolinea la continuità (Dio vuole sempre raggiungere l'Uomo), la discontinuità (un messia «Figlio di Dio» ma fragile come un bambino) e la progressione (*tutti* sono salvati in Cristo) tra Antico e Nuovo Testamento.

LETTURA

Dal libro del Siracide 7, 27-30. 32-36

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.

EPISTOLA

Lettera ai Colossesi 3, 12-21

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

VANGELO

Vangelo di Luca 2, 22-33

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Commento Prima Lettura

L'epoca di Gesù Ben Sira (tra il III e II sec.) è caratterizzata dall'ingresso della cultura greca in Giudea, ma ancora non c'è lo scontro che caratterizzerà gli anni successivi (cfr. Maccabei). Abbastanza aperto alla cultura greca per quanto la fede giudaica glielo permette, il suo libro sembra una raccolta antologica di testi di genere diverso: sentenze, proverbi, paragoni, inni, preghiere, etc.

Il «timore di Dio», da intendersi come «rispetto di Dio» è una delle idee centrali del libro: questo «timore» è sintesi e vera essenza della sapienza, che può essere acquisita, accolta, soltanto con un atteggiamento di disponibilità e nell'osservanza della Torah («... con tutta l'anima temi il Signore ... ama con tutta la forza chi ti ha creato»).

Allora, introdotti in un quadro simile ai Comandamenti (rapporto con Dio e rapporto con il prossimo) il padre e la madre sono da onorare (con l'adempimento degli impegni familiari e sociali verso di loro) per la cura e dedizione che a loro volta hanno dedicato nella crescita dei figli – non (solo) in un'ottica di debito ma soprattutto di dono reciproco: e poiché «trasmettitori» dell'Alleanza, il ringraziamento verso di loro è l'aver acquisito il «timore di Dio», che porta a gesti di attenzione ai poveri, agli ammalati e agli afflitti.

Come non sentire l'eco di Mt 25?

Commento Seconda Lettura

Nel prosiegua dei capitoli precedenti il brano di Colossesi ascoltato, dopo aver riaffermato che il battesimo comporta *la morte al peccato per risorgere nella fede che salva*, e quindi la nuova condizione di «santi e amati», Paolo ne indica l'effetto: la capacità di *rivestirsi* «[dunque] di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri [...] Come il Signore vi ha perdonato», di *rivestirsi* di carità.

Vivendo così, la pace di Cristo entra nei nostri cuori, la sua parola ha voce in noi e questo è motivo di ringraziamento: «La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda [...] cantando a Dio nei vostri cuori [...] rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre».

Forse avendo ben presente che le distanze brevi famigliari molte volte sono causa di attriti, Paolo declina quanto detto in *consigli pratici* dettati anche dalla cultura del tempo.

E il sentirci chiamati in causa – ciascuno nella propria situazione familiare – ci mette in grado di aggiungere altri *consigli* per vivere la dimensione di «santi e amati» nelle nostre famiglie.

Commento Vangelo

Mischiando (inconsapevolmente?) il riscatto dei primogeniti (Es 13) con il rito della purificazione della madre dopo il parto (Lv 12, 1) Luca racconta la presentazione di Gesù al tempio. Qui incontrano il vecchio Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui».

Come il popolo attendeva il messia promesso dai profeti, così egli riceve, in un gesto fortemente simbolico, tra le sue braccia, il *fragile messia bambino*.

Le sue parole, probabilmente prese da una tradizione di cristiani provenienti dal giudaismo, danno voce a dei sentimenti generali che ben si adattano al personaggio e al contesto.

I genitori di Gesù si meravigliano di ciò che Simeone dice: è una esperienza inizialmente destabilizzante l'accorgersi che un figlio o una figlia è *altro* da noi («Quando ti nasce un figlio non sai chi ti porti in casa»).

Nei trent'anni che la famiglia di Nazaret vive «privatamente» Gesù verrà formato alla meditazione della Legge proprio da quei genitori che, facendo la volontà di Dio, gli hanno trasmesso la fede.

Al punto che dirà «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre« (Mc 3, 33-35): la nuova famiglia che si forma si chiamerà *comunità* e quindi *assemblea* – «scelti da Dio, santi e amati» - e quindi «Chiesa».

LA BUONA NOTIZIA

La fragilità delle nostre famiglie è il luogo più intimo dove sperimentiamo la verità dell'agire conformi al Vangelo di Gesù, con le sue realizzazioni e le sue sconfitte. È una buona notizia che chiede il nostro impegno, chiede *presenza, saggezza* ma soprattutto *fiducia vicendevole*, perché siamo certi che Dio è presente e quindi lo Spirito Santo agisce in ciascun membro.

La *vocazione al servizio* di una coppia cristiana – *nel matrimonio cristiano o nel cammino verso di esso* – è per i figli innanzitutto ma, in un crescendo del raggio del cerchio familiare, la famiglia testimonia *l'esserci* per gli altri.

Le nuove sfide cui le famiglie sono giocoforza chiamate richiedono comprensione, accoglienza e integrazione: cioè richiedono *l'amore* ascoltato in Col e che è stato messo a tema da papa Francesco in AL.

SALMO 127 (128)

Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. R

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. R

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita! R